

Il verde urbano nell'area napoletana: conoscenza, manutenzione e gestione

a cura di Aldo Aveta e Riccardo Mercurio





5. INFRASTRUTTURA VERDE:
APPROCCI INNOVATIVI IN
ITALIA

Gestire il verde urbano come infrastruttura verde: nuovi modelli di pianificazione, gestione e manutenzione nei paesaggi urbani della transizione ecologica delle città italiane

Andreas Kipar - Andrea Balestrini

Una nuova consapevolezza ambientale

Nell'ultimo decennio la crisi economica e i mutamenti socio-politici globali, l'emergenza climatica nonché da ultimo la pandemia, hanno fortemente influenzato la nostra vita quotidiana in città e reso imprescindibile il bisogno di una nuova qualità urbana attraverso spazi pubblici attrattivi e accessibili. Alla luce del profondo cambiamento che il Covid-19 sta causando all'interno della nostra società, e delle pressioni sempre maggiori per il raggiungimento degli obiettivi globali di sostenibilità entro la soglia del 2030, la consapevolezza del ruolo del verde urbano nei confronti di queste sfide si è diffusa in maniera capillare in tutti gli strati della società.

La situazione attuale ci spinge a recuperare la socialità dell'esterno e desiderare una presenza più diffusa del verde urbano come rifugio sicuro. Le piazze, le strade, i parchi diventeranno sempre di più estensione delle ristrette residenze private e degli spazi omologati del lavoro. È ormai risaputo che il verde in città apporta innegabili benefici al benessere delle persone, sia dal punto di vista psicologico che fisico. Due recenti studi europei hanno messo in evidenza gli impatti positivi delle soluzioni progettuali ispirate alla natura (le cosiddette *nature-based solutions*¹) sia in campo socio-economico² che della salute fisica e mentale delle persone³.

La congiuntura tra la grande attenzione della società contemporanea per la qualità della vita, il benessere delle persone e del pianeta e la trasformazione imposta dall'emergenza della pandemia, definisce un passaggio cruciale per ripensare la città e il suo patrimonio di aree verdi. Molte città si stanno attivando per accelerare la svolta verso una *sharing economy* più solida, promuovendo la mobilità sostenibile, la progettazione partecipata e l'utilizzo di infrastrutture digitali. Tuttavia non dobbiamo dimenticare il ruolo fondamentale che deve giocare il verde urbano per evitare una compartimentalizzazione insalubre dello spazio aperto.

Evoluzione del concetto di verde urbano a Milano

Il tema ambientale, e in particolar modo il verde, è sempre stato in Italia un argomento molto controverso e di difficile opinione. Osserviamo per esempio il caso di Milano, città che ha accolto Andreas Kipar e visto i natali di *LAND* ormai più di trenta anni fa. Negli anni si sono succeduti diversi pensieri e idee che mettevano in primo piano diverse 'immagini' di verde per la città meneghina. Non solo gli esperti del settore si sono espressi in materia, ma molti esponenti della cultura e dell'intelligenza milanese hanno lanciato appelli ed iniziative per migliorare gli spazi aperti della città. Citiamo uno per tutti l'appello del maestro Abbado per 90.000 nuovi alberi in centro città. Ma se il tema centrale era sempre lo stesso, ovvero il miglioramento della qualità ambientale in città, con gli anni si è posta l'attenzione sulle diverse categorie di spazi: dai grandi parchi metropolitani, ai nuovi parchi della città fino alle aree in trasformazione messi in luce anche dal lungimirante *PGT Milano 2030*.



1. Parco Nord a Milano, progetto di Francesco Borella con Andreas Kipar

Fino agli anni Ottanta, durante il massimo periodo di boom edilizio, tutte le tipologie si potevano sintetizzare in tre grandi categorie: le aree pubbliche come i grandi parchi e giardini della città, le aree private e le aree semi-pubbliche come i cortili e i terrazzi. Una classificazione che quindi faceva più riferimento al lato sociale e 'patrimoniale' delle aree più che alla loro caratterizzazione tipologica. È il periodo della prepotente espansione urbana e di conseguenza delle grandi varianti del PRG: periodo che ha portato alla formazione del *Parco Nord* e del *Boscoincittà* che, oltre ad essere ancora oggi i due più grandi polmoni verdi della città, hanno rappresentato il momento di maggiore partecipazione attiva e di aggregazione sociale dei cittadini. Negli anni '90 la crescita della città si concentra soprattutto nei nuovi comparti urbani che derivavano dalle dismissioni dei blocchi industriali che hanno portato, grazie ai tanto controversi standard urbanistici, alla formazione dei nuovi parchi della città come il *Parco Rubattino* e il *Parco ex-Om* e per ultimo, in termini di realizzazione, il *Parco Portello*. Questi parchi sono anche i primi esempi di come lo spazio pubblico sia stato realizzato e soprattutto gestito direttamente dai privati. Con il nuovo secolo le categorie del verde si sono moltiplicate definendo delle sottocategorie che ponevano maggiormente l'attenzione su diversi aspetti: la dimensione, la storia, le funzioni che al loro interno ospitavano, la distanza dal centro cittadino. Comune denominatore di questo periodo trascorso, dagli anni Ottanta ad oggi, sono state comunque le dimensioni



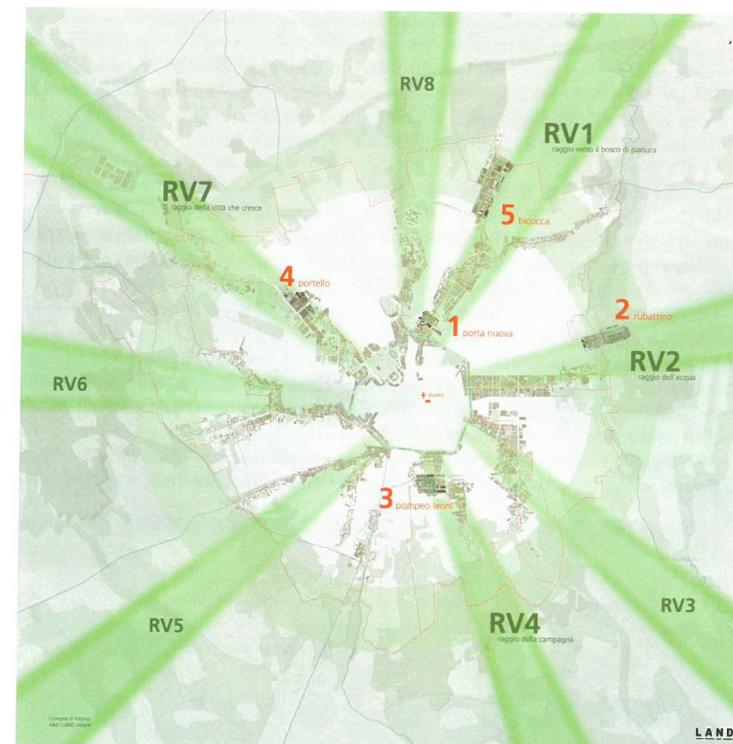
2. Parco Rubattino a Milano, progetto di LAND (foto di Nicola Colella)

degli spazi: con l'aumento della popolazione e la densificazione della città era strategica, infatti, la quantità di verde più che la qualità di questi spazi.

Oggi si nota un cambio di rotta verso la caratterizzazione qualitativa proprio in risposta ad una maggiore coscienza ecologica della popolazione, ma anche a standard internazionali sempre più ambiziosi per raggiungere gli obiettivi globali di neutralità climatica.

I Piani del Verde sono ancora attuali?

Il nuovo documento di piano di Milano⁴, adottato nel 2020, si presenta come uno strumento che ha saputo cogliere gli stimoli dell'ultimo decennio di trasformazioni della città e della sua società civile, dai parchi dei piani attuativi sulle ex aree industriali negli anni Novanta alle passeggiate urbane che hanno dato vita alla visione paesaggistica dei 'Raggi Verdi' a partire dal 2003, fino all'ultima generazione di grandi sviluppi urbanistici (*Porta Nuova* e *City Life* in primis) e ai nuovi format di dibattito e ideazione di questi anni, come il processo partecipato di ripensamento degli scali ferroviari e l'iniziativa dei concorsi *Reinventing Cities*⁵ promossi dal network C40 su aree di proprietà pubblica da riqualificare. Il denominatore comune sembra essere sempre di più la concezione del verde urbano come infrastruttura ecologico-sociale in grado di fornire benefici diversificati (servizi ecosistemici)⁶. Nasce quindi l'esigenza, dapprima in ambito di ricerca ma sempre di più anche nella prassi progettuale, di poter pianificare consapevolmente il verde con un approccio ecosistemico, come il nostro *LAND Research Lab* sta portando avanti con successo in consorzi multidisciplinari di progetti europei.



3. Strategia dei 'Raggi Verdi', un'iniziativa di LAND e AIM per il Comune di Milano

Negli ultimi decenni identificavamo la pianificazione del verde urbano con lo strumento codificato del Piano del Verde. Riguardando i Piani del Verde che abbiamo elaborato con le Amministrazioni Pubbliche in questi anni, tutti partivano proprio da una classificazione più o meno articolata che ci permettesse di capire con esattezza quale fosse la 'forbice' del verde realmente fruibile e quello potenziale: banalmente quello che c'è da quello che potrebbe esserci. Questo metodo è risultato strategico, come per esempio ha dimostrato il Piano di Cagliari, che abbiamo potuto seguire con continuità dalla sua genesi nel 1996 fino al suo ultimo aggiornamento attuale di cui ci stiamo occupando: si è potuto chiaramente constatare che questa forbice, che era molto netta all'inizio, negli anni duemila si è praticamente chiusa.

Ma i profondi mutamenti della società che citavamo pocanzi hanno reso necessaria un'evoluzione dello strumento di Piano. Oggi, lo vediamo a Milano come nella Ruhr,

nuovi format urbanistici si stanno dimostrando strumenti ben più flessibili e sensibili per captare le vocazioni del territorio e trasferire le aspettative della società nella progettazione del paesaggio. Siamo quindi di fronte a un superamento del modello dei Piani del Verde? Piuttosto parleremmo di una loro 'espansione' ad altre discipline e dimensioni grazie all'impulso propedeutico di format partecipati e infrasettoriali. Lo dimostrano alcuni recenti piani e progetti di cui ci stiamo occupando.

Milano: nuove visioni per nuovi ecosistemi

A Milano sembra che l'Esposizione Universale del 2015 abbia accelerato la trasformazione del borghese capoluogo lombardo in una metropoli di respiro finalmente europeo. E questo proprio a partire dal nuovo valore che lo spazio pubblico ha assunto nei grandi investimenti immobiliari. Proprio sull'ex sito di Expo ci stiamo occupando della progettazione del *Milano Innovation District* (MIND), grande quartiere dedicato all'innovazione e alla ricerca incentrato proprio su un grande parco lineare e un anello d'acqua, eredità di Expo 2015. L'infrastruttura verde è protagonista anche in altri importanti sviluppi quali Milano Sesto sulle ex aree Falck, Santa Giulia e il rivoluzionario progetto di Porta Romana, scalo ferroviario che ospiterà il villaggio olimpico nel 2026 e ci vedrà impegnati nella progettazione di una grande radura e una foresta sospesa sopra i binari: il parco non è più componente funzionale come nei PRU⁷ degli anni Novanta, ma diventa centralità attivatrice di dinamiche sociali, economiche e ambientali.



4. Giardino delle Varesine a Porta Nuova, progetto di LAND (foto di Nicola Colella)

Meritano una riflessione particolare le aree degli scali ferroviari, che cambieranno il volto a questa città. Tra la fine dell'Ottocento e la fine della II guerra mondiale, con lo sviluppo industriale, le ferrovie si sono notevolmente sviluppate creando un sistema capillare circolare che andava ad intercettare tutte le principali aree industriali della città. Basti pensare le aree della Bicocca a Nord o le grandi industrie della Maserati ad Est oppure la OM a Sud. Contemporaneamente al potenziamento di queste linee si sono strutturati i principali scali come quello di Porta Romana, Grego e Farini o Lambrate che oggi lasciano più di 128 ettari di vuoti urbani. Per una città che ha già compiuto l'errore di eliminare quasi completamente il suo sistema d'acque che la caratterizzava e la rendeva unica, sovrapponendovi il principale sistema stradale, la grande sfida del riuso di questi sedimi per creare finalmente un unico grande sistema continuo di mobilità lenta nel verde non può non essere accolta. Il terreno per coltivare queste nuove progettualità oggi è maturo, non solo per la predisposizione del mercato immobiliare e dell'apparato politico-amministrativo cittadini, ma anche per la grande apertura di tali processi alla cittadinanza attraverso nuovi format partecipati, fino ad ora poco radicati nella cultura urbanistica milanese. A partire dal grande laboratorio aperto *Scali Milano* organizzato da Comune e Ferrovie dello Stato nel 2016 fino alle iniziative promosse dai concorsi *Reinventing Cities*, che trasformeranno gli scali di Greco, Farini, Lambrate, Porta Genova e San Cristoforo in vibranti quartieri con elevati standard di efficienza energetica e infrastrutture verdi-blu per la gestione delle acque meteoriche, della biodiversità e degli inquinanti atmosferici.

Una nuova generazione di piani del paesaggio: il caso di quattro città italiane

La sensibilizzazione generale sulle tematiche ambientali e l'urgenza di rispondere a sfide irrisolte quali la qualità dell'aria, la gestione delle acque meteoriche e della biodiversità, ha portato anche molte città italiane a interrogarsi sul valore del proprio capitale verde e intraprendere percorsi di reinterpretazione e valorizzazione del paesaggio. A livello nazionale sono presenti quattro strumenti normativo-pianificatori per guidare lo sviluppo di politiche di promozione del verde urbano: il decreto nr. 1444/1968⁸ che definisce gli standard minimi delle superfici di spazi pubblici (18 mq/abitante) e a verde ricreativo (9 mq/abitante), la legge nr. 10/2013 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani* che istituisce la Giornata Nazionale degli alberi e iniziative di tutela e implementazione come l'impianto di un albero per ogni nuovo nato, il decreto ministeriale sui *Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde*⁹ che pone l'accento sull'importanza del censimento arboreo e di un piano di azione, e la *Strategia Nazionale del Verde Urbano*¹⁰. Quest'ultima identifica tre obiettivi strategico-attuativi essenziali: iniziare a ragionare per nuovi ettari di forestazione urbana piuttosto che per metri quadrati, ridurre le superfici asfaltate in favore di coperture drenanti, adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano.

Una nuova generazione di Piani del Verde e masterplan paesaggistici ci sta vedendo impegnati nel tradurre questa nuova consapevolezza in visioni urbane e programmi operativi vocati alla ricerca di nuove vocazioni territoriali e di una generale maggiore resilienza al cambiamento climatico e socio-economico.

Cagliari ben testimonia l'evoluzione del concetto di piani del verde urbano in relazione ai mutamenti della società e offre una lunga narrativa di progettualità a scala metropolitana avviata dall'Amministrazione con il supporto di LAND nel 1996 con il primo Piano del

Verde. Nel 2006 ci siamo occupati della Revisione Generale del Piano del Verde Urbano, un documento di valenza strategica che ambiva a fornire una visione verde per il PUC basata su tre elementi: la cintura verde introno all'anello infrastrutturale, i quadri strategici a livello del verde pubblico, la connessione con i sistemi territoriali. Per ogni quadro strategico è individuato un percorso ciclo-pedonale che collega due parti dell'anello infrastrutturale unendo le aree di verde pubblico fruibile qualora essi siano parchi, viali alberati e giardini di quartiere.

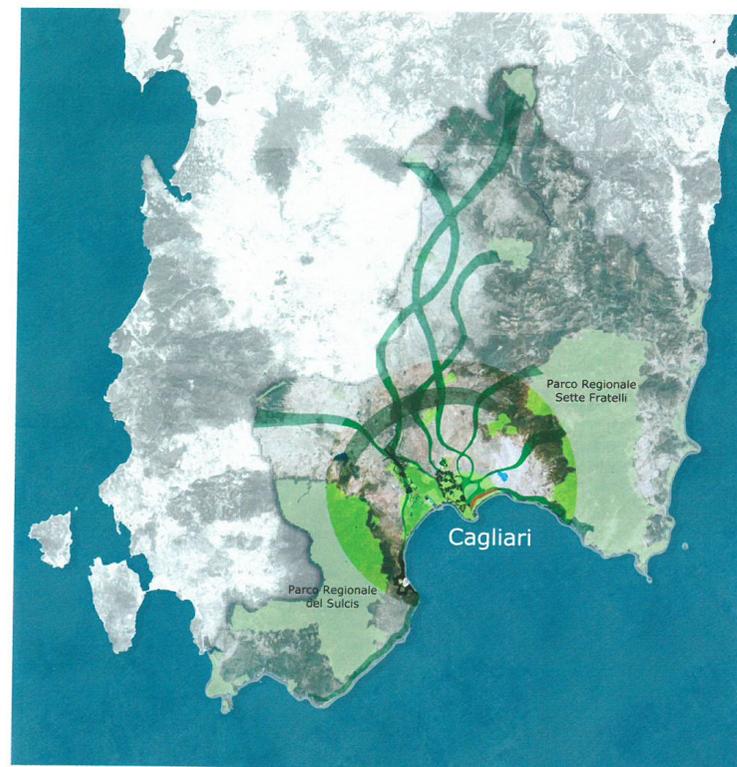
Il 2020 è un anno di svolta per la concomitanza con la coraggiosa iniziativa dell'Amministrazione di suggellare il proprio impegno ambientale e mettere a sistema gli sforzi verso uno sviluppo sostenibile: Cagliari si candida a Capitale Verde Europea. LAND sta accompagnando la città nel percorso di candidatura, che finora è valso la selezione tra le pre-finaliste. Lo *European Green Capital Award* (EGCA) è un format della Commissione Europea che premia le città che si distinguono per essersi date e aver realizzato ambiziosi obiettivi nei temi della salvaguardia ambientali e dello sviluppo economico sostenibile. Il processo di candidatura consiste nella compilazione di un dossier che prende in analisi, attraverso 12 indicatori, i settori chiave dello sviluppo sostenibile: questo ha permesso non solo di mettere a sistema le progettualità esistenti, ma anche di saggiare le competenze e creare sinergie di collaborazione tra i vari uffici comunali. Questo genera una operazione di autoanalisi e consapevolezza, per esempio in merito alla dotazione di verde pro capite di 14,5 mq, ben al di sopra della media nazionale.

Quasi in parallelo a questo processo abbiamo avviato anche l'aggiornamento del Piano del Verde, che rispetto alle precedenti elaborazioni, propone una visione più olistica di parco urbano diffuso che si compone non solo di parchi ricreativi e verde urbano ma, assumendo il verde come elemento strutturante dell'assetto urbanistico, immagina un *waterfront* territoriale e la valorizzazione delle aree umide (*Stagno di Molentargius* e *Laguna di Santa Gilla*) come oasi di biodiversità a scala metropolitana.

Nel caso di Cagliari risulta evidente come la costante cura del paesaggio abbia portato, attraverso la costruzione di un percorso pianificatorio formale, all'adozione di uno strumento più informale, quale la candidatura al format EGCA, per dischiudere nuove potenzialità di collaborazione e di visione per il futuro., ed infine ricondurle nuovamente alla codificazione del Piano in un'ottica più radicale e innovativa.

A **Bolzano**, quarta città italiana per qualità ambientale nel 2020 secondo Legambiente¹¹, stiamo sviluppando il nuovo Piano del Verde urbano. Il Piano nasce da un iter avviato nel 2009 con il Documento Preliminare al Piano del Verde, un documento strategico sviluppato dall'Amministrazione Comunale che aveva lo scopo di mettere a sistema gli obiettivi e gli interessi pubblici nonché tracciare un percorso per sviluppare una visione olistica della gestione del verde. Infatti la peculiarità dell'esperienza di Bolzano è l'assimilazione dei principi di due altri strumenti pianificatori: la *Legge Provinciale Territorio e Paesaggio* e il *Nuovo Regolamento del Verde Comunale*.

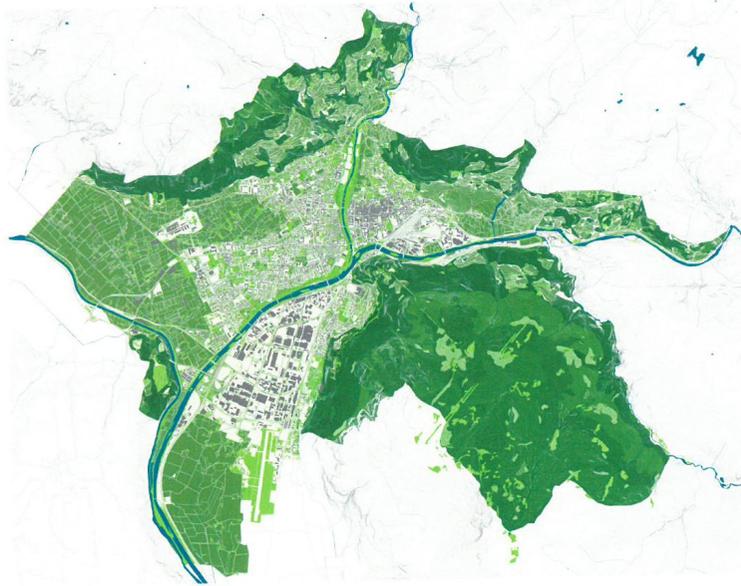
La nuova legge provinciale nr. 9/2018, entrata in vigore a luglio 2020, si pone due obiettivi prioritari per la pianificazione del territorio, lo sviluppo sociale ed economico sostenibile e la riduzione dell'uso del suolo e dell'espansione urbana incontrollata, e prevede la redazione di Programmi integrati di sviluppo comunale che includano la componente paesaggio in stretta interazione con le altre discipline urbanistiche. Inoltre un decreto provinciale¹² dello scorso anno fissa lo standard minimo di spazi verdi pubblici ricreativi a 11,5 metri quadri per abitante.



5. Tavola strategica del Piano del Verde di Cagliari, revisione del 2006, progetto di LAND

Il Regolamento del Verde, anch'esso entrato in vigore nel 2020, lavora su tre assi principali: una maggiore tutela degli alberi in particolare ove presenti caratteristiche di rilevanza ambientale, storica o culturale; misure preventive e proattive per la lotta contro i parassiti e le malattie basate sulla corretta gestione agronomica; l'Istituzione di un *Comitato Tecnico del verde*, con lo scopo di valutare e approvare i progetti di interesse pubblico che coinvolgono aree verdi o alberature al fine di conciliare sviluppo urbano e tutela del patrimonio verde. Alla base di questo approccio vi è una metodologia basata sulla raccolta e gestione di dati georeferenziati delle alberature (piattaforma GIS), che permettono una mappatura accurata del patrimonio arboreo e di conseguenza una pianificazione mirata della manutenzione. Sulla base di queste premesse, il nuovo Piano del Verde sta procedendo in una lettura sistematica del territorio articolata nelle sue diverse componenti di sistema idrografico, città

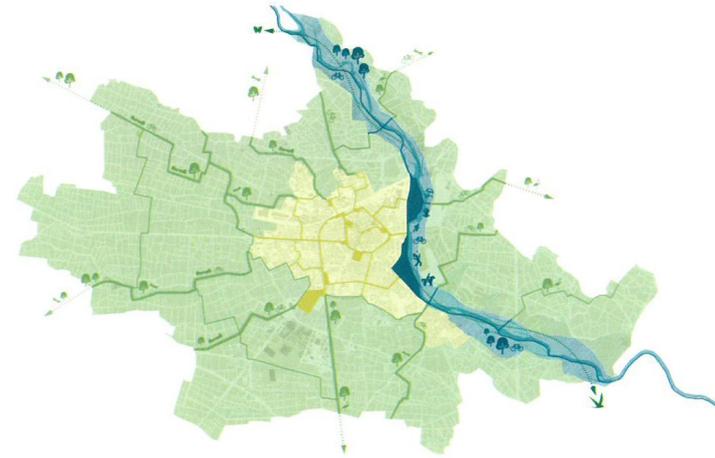
consolidata, sistema agro-produttivo e aree boschive; a livello metodologico il verde urbano viene considerato come dispositivo socio-ambientale in grado di fornire servizi essenziali di adattamento al cambiamento climatico e ricreazione pubblica con un supporto di un set di indicatori che ne consentiranno il monitoraggio degli impatti da parte dell'Amministrazione. La prossima fase di lavoro sarà focalizzata sullo sviluppo di linee guida progettuali per la pianificazione urbanistica e delle infrastrutture verdi e blu, misure, indirizzi e criteri di progettazione e realizzazione di aree verdi, possibili scenari di sviluppo per l'intero territorio comunale e un focus di approfondimento con scenari di riqualificazione per le aree verdi.



6. Tavola di analisi del verde urbano nel redigendo *Piano del Verde* di Bolzano, progetto di LAND

A **Vercelli** il nostro percorso inizia nel 2004 con l'elaborazione del Piano Paesistico del Verde e, in un continuo dialogo di coltivazione del paesaggio, ci porta oggi ad elaborare, a valle degli obiettivi del *Green Deal* europeo, il *Masterplan* delle opportunità di rigenerazione urbana al 2030, un documento strategico e operativo incentrato sullo spazio aperto. Gli ambiti specifici del masterplan (fiume, centro urbano e area rurale) si compongono delle invariante stesse del paesaggio e della vocazione storica della città, ma si arricchiscono anche di una visione sostenibile grazie al riferimento mirato agli obiettivi di sostenibilità dell'ONU: nel *Lungofiume Sesia* si vuole valorizzare la fruizione, rafforzare la biodiversità e le connessioni verdi; nel Centro storico e centro urbano giocano un ruolo portante gli spazi pubblici, le aree di rigenerazione e le ferrovie in un'ottica di pedonalizzazione diffusa,

riconversione verso una nuova natura urbana e rafforzamento dell'identità socio-culturale; nel Territorio Agricolo, tratto paesaggistico distintivo a scala sovralocale, si mira a potenziare la fruizione ecoturistica, valorizzare il patrimonio verde-blu e rafforzare la biodiversità come sistema vivente di adattamento al cambiamento climatico. Da questa analisi si è sviluppato un *concept* che vuole stabile un forte cambio di paradigma, non solo urbanistico-strutturale, ma anche a livello di percezione del paesaggio: il *concept* è basato su un capovolgimento della prospettiva, secondo il quale il fiume Sesia, oggi elemento che fa da spalla alla città, diventa un'infrastruttura paesaggistica a tutti gli effetti che funge da linfa vitale per la generazione di un sistema di assi verdi e spazi urbani che dal fiume attraversano il centro urbano e le periferie fino ad arrivare al territorio agricolo, rendendolo fruibile e accessibile a tutti. Si costruisce così una nuova immagine della città, che prevede una nuova struttura dove fiume, centro abitato e territorio agricolo convivono e dialogano pur mantenendo le rispettive identità, grazie ad un'attività di ricucitura del paesaggio attraverso la quale i cittadini potranno riscoprire i valori del proprio territorio.



7. *Concept* paesaggistico del Masterplan di Vercelli, progetto di LAND

La città di **Lecco**, uno dei principali centri urbani lombardi, prosegue il suo percorso verso una rinnovata identità nell'ottica della sostenibilità ambientale. Lo sviluppo urbanistico e infrastrutturale della città prealpina ha trascurato i suoi paesaggi e le sue diverse identità, creando una città disorganica, grigia e senza un disegno unitario. Nella Lecco di oggi, la natura è vicina, ma non quotidiana. Dopo il concorso di progettazione per il nuovo waterfront (di cui LAND ha contribuito alla stesura delle linee guida), che porterà a rinnovare completamente l'immagine e la modalità di vivere il rapporto con il suo lago, Lecco vuole riscoprirsi con un Masterplan strategico paesaggistico ambientale, quale cornice di riferimento per progettualità che puntano alla riqualificazione del territorio e alla valorizzazione

delle risorse naturali. Uno strumento propedeutico alla candidatura a bandi di finanziamento europei, nazionali e regionali in tema di rigenerazione urbana e ambientale, secondo i principi guida del *Green Deal Europeo* che ha posto la transizione ecologica al centro della programmazione europea 2021-2027.

Nella costruzione di una nuova immagine per la città è quindi necessario partire dalla ricucitura dei suoi paesaggi e strutturare una rete di spazi pubblici verdi che uniscano lago, città, colline e montagne, partendo dalla riscoperta dei suoi fiumi e dei 14 rioni storici. Un sistema di infrastrutture verdi e blu attraverso le quali i cittadini potranno usufruire e riscoprire i valori identitari e naturalistici del proprio territorio. Il Masterplan *Lecco 2030 Città sostenibile a 360°*, lavora sulla possibilità di ridisegnare la città, dalla montagna al lago, attraverso la creazione di 7 raggi verdi – blu dei lungo fiumi, l'individuazione e la messa a sistema di 15 km di itinerari tematici alla riscoperta delle eccellenze naturali e culturali che caratterizzano il territorio, la rigenerazione del *waterfront* oggetto del concorso di progettazione internazionale, e la connessione lago–montagna attraverso la definizione di un ring di 35 km.

Il Masterplan è stato costruito con una metodologia precisa, in grado di elaborare un percorso modello, replicabile anche sul territorio. Fin dalla prima fase di analisi ci si è focalizzati sull'individuazione dei soggetti fruitori, cercando di indagare le loro esigenze e le loro aspettative. Di seguito, attraverso un'analisi del tessuto della città, si è cercato di far emergere l'identità dei quartieri, evidenziandone le criticità e i punti di forza. Lo scenario della Lecco odierna mostra un ex città industriale, che vede la presenza di un elevato numero di aree dismesse e 14 quartieri con un patrimonio storico culturale di pregio poco valorizzato. La rilettura della complessità che contraddistingue la città di Lecco ha permesso di individuare 5 strategie per gli ambiti paesaggistici che caratterizzano il territorio in esame, le quali vengono declinate in azioni in grado di ridisegnare la Lecco del futuro: Lecco città di montagna, Lecco città di collina, Lecco città verde, Lecco città di lago, Lecco città di fiumi.

Il Masterplan, che si sta sviluppando attraverso un dialogo proficuo con l'Amministrazione e un confronto pubblico partecipato, segna l'avvio di un processo culturale finalizzato all'aumento della consapevolezza del valore del paesaggio come infrastruttura ecologica e sociale, che può contribuire al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e dei visitatori anche attraverso nuove opportunità economiche, come quelle che la transizione ecologica del presente decennio metterà a disposizione.

Verso nuovi modelli di gestione

Nonostante l'indiscutibile valore di nuovi parchi e aree naturali, la corsa delle città all'oro verde' deve affrontare due questioni imprescindibili, e strettamente correlate: la sostenibilità economica a lungo termine e la cura del patrimonio vegetale attraverso programmi di gestione e manutenzione continuativi.

In un momento in cui le Amministrazioni Pubbliche non dispongono di un *surplus* di risorse economiche per la gestione urbana in generale, il verde rischia di diventare una priorità secondaria nelle agende. Gli ambiziosi slogan che programmano l'impianto di milioni di nuovi alberi in alcune città rischiano di essere una bomba ad orologeria per chi dovrà occuparsi della loro gestione, e quindi da ultimo anche per le prestazioni che questi alberi non potranno offrire se non correttamente mantenuti. Cosa, come e dove piantare



8. Manifesto progettuale del Masterplan di Lecco, progetto di LAND

nuovi alberi sono questioni essenziali che devono essere precedute dal perché piantarli: i servizi ecosistemici che un solo albero adulto sano può erogare non sono comparabili a quelli di giovani alberi appena piantati o esemplari adulti malati. Il verde urbano è un dispositivo essenziale per assicurare il benessere degli ecosistemi e dei cittadini, ma richiede una particolare attenzione al suo intero ciclo di vita e una ricerca verso nuovi modelli di governance e gestione.

Una recente esperienza nel contesto milanese ci ha portati ad analizzare numerosi casi studio di successo in Europa: città come Berlino, Essen, Bolzano, Lugano e Torino si sono dotate di programmi di gestione integrata del patrimonio arboreo che permette anche la pianificazione e il monitoraggio dei suoi servizi ecosistemici, mentre altre come Copenaghen hanno sviluppato visioni e piani operativi orientati all'adattamento al cambiamento climatico che già a breve termine ripagano con benefici economici, sociali e ambientali. Da questa analisi è nata una strategia per una gestione sostenibile e integrata del verde urbano composta da tre pilastri: *governance* innovativa, gestione circolare e integrata delle risorse, pianificazione e gestione sostenibile.

La *governance* prevede il coinvolgimento dei privati in forme innovative di 'auto-finanziamento' del verde e il coinvolgimento dei cittadini una gestione decentralizzata del capitale verde attraverso gruppi volontari.

La gestione circolare mira all'implementazione di infrastrutture verdi-blu per la raccolta, il trattamento e il riuso delle acque meteoriche, l'uso di irrigazione intelligente (per esempio

attraverso sensoristica dedicata e tipologie vegetali resilienti o evitando l'uso di fonti di acqua potabile) e l'attivazione di un ciclo di biomasse. La pianificazione si focalizza su quattro aree: la riqualificazione e 'rinaturalizzazione' dei viali urbani, il monitoraggio dei servizi ecosistemici attraverso una piattaforma GIS, la creazione di una maggiore biodiversità e il rafforzamento della mobilità lenta negli spazi verdi.

Il ruolo del verde urbano nella Transizione Ecologica

Negli ultimi anni svariati progetti di ricerca si stanno focalizzando sulla misurazione dei benefici del verde urbano. Riportare la natura in città si rivela dunque come una risorsa non più solo paesaggistica ma anche strutturale e funzionale alla gestione urbana e al benessere delle persone. Gli effetti particolarmente gravi della pandemia su alcuni territori ce lo stanno dimostrando. Carolina Giaimo, professoressa al Politecnico e all'Università di Torino, sottolinea come alcuni ricercatori abbiano evidenziato la correlazione tra inquinamento atmosferico e aree di maggiore diffusione del virus e di come il verde urbano possa diventare una infrastruttura collettiva multifunzionale per il benessere delle comunità in un'ottica di piano post-COVID coordinato tra pubblico e privato. Un approccio simile per rigenerare la città contemporanea non può che essere attuale a poco più di un anno dal lancio dello *European Green Deal*, il programma di politiche e finanziamenti per la sostenibilità che la Commissione Von der Leyen intende attuare nella prospettiva di una Europa 'climaticamente neutra' entro il 2050.



9. Masterplan del *Corridor de Biodiversité Saint Laurent* a Montreal, progetto di LAND



10. Strategia delle 'Infrastrutture Verdi' all'interno del *Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo*, un progetto di LAND per la Regione Campania

LAND e il suo Research Lab stanno sviluppando una strategia di progettazione adattativa alle nuove sfide che stiamo vivendo, basata su principi per lo sviluppo di paesaggi urbani più vivibili e alimentata da nuove procedure sperimentate in tutto il mondo: a Montreal il Masterplan del *Corridor de Biodiversità Saint Laurent* ha lanciato un nuovo modo di concepire il verde di quartiere come spazio di coabitazione con altre specie fondamentali per ristabilire l'equilibrio ecologico, mentre nella *Smart City Rublyovo-Arkhangelskoye* a Mosca stiamo sperimentando strategie di anticipazione dello sviluppo urbano di 400 ettari di nuova città attraverso interventi preventivi di *preverdissement*¹³, predisponendo una nuova infrastruttura verde che conetterà le rive della Moskva con il centro del nuovo progetto. Ci troviamo nel pieno della Transizione Ecologica e, come paesaggisti, amministratori e abitanti delle nostre città, dobbiamo saper cogliere questa opportunità sia sviluppando innovazione attraverso i fondi di ricerca della nuova programmazione europea sia implementando di interventi concreti attraverso i finanziamenti che presto saranno messi a disposizione dal *Recovery Fund* nazionale. Napoli e il suo territorio dispongono di un grandissimo potenziale per diventare protagonisti di questa transizione: dal progetto per la ex Manifattura Tabacchi fino al Masterplan per Bagnoli e alla recente strategia di 'Infrastrutture Verdi' per il Litorale Domitio-Flegreo, abbiamo iniziato a gettare i semi per la coltivazione di un nuovo rapporto con la sostenibilità che deve partire dal paesaggio per coinvolgere tutti i settori della società.

Note

- ¹ https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/environment/nature-based-solutions/research-policy_en.
- ² *Nature-based solutions and their socio-economic benefits for Europe's recovery – Enhancing the uptake of nature-based solutions across EU policies*, Institute for European Environmental Policy, febbraio 2021.
- ³ *Types and characteristics of urban and peri-urban green spaces having an impact on human mental health and wellbeing: a systematic review*, EKLIPSE Expert Working Group, 2021.
- ⁴ <https://www.pgt.comune.milano.it/>
- ⁵ <https://www.c40reinventingcities.org/>
- ⁶ Le Infrastrutture verdi sono un concetto introdotto già dagli anni '90 e codificato ufficialmente dalla Commissione Europea nel 2013 con la pubblicazione dell'omonima strategia, dove viene data la seguente definizione: una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Fonte: Communication from the Commission: Green Infrastructure (COM(2013) 249 final).
- ⁷ Programma di Riqualificazione Urbana (PRU).
- ⁸ Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, *Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti*.
- ⁹ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Decreto del 10 marzo 2020.
- ¹⁰ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Comitato per lo Sviluppo del Verde.
- ¹¹ Classifica Ecosistema Urbano di Legambiente, 2020.
- ¹² Decreto del Presidente della Provincia 7 maggio 2020, n. 17.
- ¹³ Realizzazione preventiva di opere a verde propedeutiche allo sviluppo futuro di una nuova area urbanizzata.

Autori

Il Progetto distrettuale Green: gli obiettivi

Prof. dott. Riccardo MERCURIO, *Ordinario f.r. di Organizzazione aziendale, Università di Napoli Federico II, UniMercatorum (Rotary Club Napoli, past President)*

Prof. ing. Aldo AVETA, *Ordinario f.r. di Restauro architettonico, Università di Napoli Federico II (Rotary Club Napoli, Presidente incoming)*

1. Il verde e lo sviluppo sostenibile, tra normative ed economia circolare

Dott. Fabio MIGLIARDI, *Commercialista (Rotary Club Napoli)*

Dott. Francesco NANIA, *Commercialista (Rotary Club Napoli, past President)*

Dott. Valterino ZIVIELLO, *Giornalista (Rotary Club Napoli)*

Prof. arch. Luigi FUSCO GIRARD, *Emerito di Estimo, Università di Napoli Federico II (Rotary Club Napoli Chiaja, past President)*

Dott. Angelo Paolo ALBANO, *Architetto (Rotary Club Napoli)*

2. Alcune esperienze in Italia

Dott. Antonio DE MARCO, *Dirigente Programmi strategici e comunitari del Comune di Cantanzaro*

Ing. Raffaele LATROFA, *Assessore ai LL.PP., ai Parchi e al Verde Pubblico del Comune di Pisa (Rotary Club Pisa Pacinotti)*

Dott. Valterino ZIVIELLO, *Giornalista (Rotary Club Napoli)*

Dott. Giovanni RAVERDINO, *(V. Presidente Fondazione Rotary Club Milano)*

Dott. Claudio D'ISA, *Avvocato (Rotary Club Sorrento)*

Prof. Teresa DE DOMINICIS, *Docente (Rotary Club Acerra Casalnuovo A. Montano)*

3. Il verde a Napoli e nell'area metropolitana

Prof. dott. Paolo CUPO, *Ordinario di Economia ed Estimo rurale, Università di Napoli Federico II (Rotary Club Napoli)*

Prof. ing. Aldo AVETA, *Ordinario f.r. di Restauro architettonico, Università di Napoli Federico II (Rotary Club Napoli, Presidente incoming)*

Prof. arch. Alessandro CASTAGNARO, *Presidente Aniai Campania, Associato di Storia dell'Architettura, Università di Napoli Federico II (Rotary Club Napoli Est, past President)*

Dott. Attilio MONTEFUSCO, *Ingegnere (Rotary Club Napoli, past President)*